

Determinazione del Dirigente del Servizio Valutazione Impatto Ambientale

N. 31-21188/2013

OGGETTO: Istruttoria interdisciplinare della **fase di verifica** ai sensi dell'art. 10 della L.R. 40/1998 e s.m.i., relativa al progetto "Impianto Idroelettrico di Rocca Canavese"
Comune: Rocca Canavese.
Proponente: Sipower srl
Procedura di Verifica ex art.10 l.r. n.40/1998 e s.m.i.
Assoggettamento alla fase di Valutazione di Impatto Ambientale

Il Dirigente del Servizio Valutazione Impatto Ambientale

Premesso che:

- in data 10/01/2013 la sig.ra Marcella Campi, nata a Milano il 30/09/1974, in qualità di legale rappresentante della società SIPOWER srl, con sede legale in Milano, via De Marchi Gherini n.6, ha presentato domanda di avvio della fase di Verifica della procedura di VIA, ai sensi dell'art. 4 della legge regionale 14 dicembre 1998, n. 40 e s.m.i. "*Disposizioni concernenti la compatibilità ambientale e le procedure di valutazione*", relativamente al progetto "Impianto idroelettrico di Rocca Canavese" nel comune di Rocca Canavese, in quanto da esso deriva un'opera rientrante nella categoria progettuale n. 41 dell'Allegato B2 "*impianti per la produzione di energia idroelettrica con potenza installata superiore a 100 kW oppure alimentati da derivazioni con portata massima prelevata superiore a 260 litri al secondo (...)*";
- in data 07/02/2013 è stato pubblicato sull'Albo Pretorio Provinciale l'avviso al pubblico recante la notizia dell'avvenuto deposito degli elaborati, relativi al progetto in oggetto, allegati alla domanda di avvio della fase di Verifica della procedura di VIA;
- il progetto è rimasto a disposizione per la consultazione da parte del pubblico per 45 giorni a partire dal 07/02/2013 e su di esso non sono pervenute osservazioni;
- per lo svolgimento dell'istruttoria è stato attivato uno specifico gruppo di lavoro dell'Organo Tecnico, istituito con DGP 63-65326 del 14/4/1999 e s.m.i.;
- l'istruttoria provinciale è stata svolta con il supporto tecnico-scientifico dell'ARPA e con i contributi forniti dai componenti dell'Organo Tecnico;
- in data 26/03/2013 si è svolta la seduta della Conferenza dei Servizi presso la sede dell'Area Sviluppo Sostenibile e Pianificazione Ambientale della Provincia di Torino, Corso Inghilterra 7-Torino.

Rilevato che:

- Il progetto in esame prevede la realizzazione di un nuovo impianto idroelettrico ad acqua fluente: le opere insisteranno lungo l'asta fluviale del T. Malone e si svilupperanno nel comune di Rocca Canavese, in particolare la captazione verrà realizzata in loc. Grivetta (nell'ambito della zona industriale) e la centrale sarà prossima all'abitato di Rocca Canavese, entro

l'intervallo altitudinale 500 – 400 mslm interessando un tratto fluviale di circa 2 km. Nel corso dell'istruttoria è emerso che parte dell'opera di presa potrebbe ricadere in Comune di Corio a tal proposito occorrerà verificare i confini comunali sulle carte catastali.

- Le principali caratteristiche tecniche del progetto sono:
 - Salto legale: 46.81 m
 - Portata media naturale: 825.50 l/s
 - Portata turbinabile media: 496 l/s
 - Portata turbinabile massima: 1470 l/s
 - DMV base: 111 l/s
 - Potenza nominale di concessione: 227.6 kW
 - Producibilità: 1'532'455 KWh /anno

- Il progetto in esame prevede nel dettaglio la realizzazione delle seguenti opere:

Opera di presa costituita da:

traversa fluviale fissa in cls rivestita in pietra di altezza pari a 3.00 m (con quota del coronamento pari a 476.02 m s.l.m.), spessore al coronamento pari a 1.5 m e larghezza della gaveta pari a circa 21.00 m. Tale manufatto risulta elevarsi nel punto più alto circa 3,2 m sulla quota di fondo alveo attuale.

In condizioni di normale funzionamento dell'impianto, l'acqua del torrente defluisce attraverso il dispositivo di rilascio del DMV e, quando la portata supera il quantitativo destinato al DMV, viene captata dallo sfioratore di captazione. L'afflusso alla condotta di derivazione ha quindi inizio solo quando la portata transitante in alveo supera il valore minimo previsto come DMV (pari a 111 l/s). Per permettere la misura in continuo della portata rilasciata come DMV si prevede, oltre alla posa di un'asta graduata, l'installazione di un misuratore di livello capacitivo.

Canale di derivazione

Manufatto in cls con una sezione rettangolare di 1.30 m x 1.30 m e lunghezza di 51.00 m. Grazie ad uno sfioratore laterale a soglia fissa (lunghezza pari a 5.30 m e battente di 47 cm) posto alla fine del canale di derivazione viene garantito il controllo della portata in eccesso nel canale. In coda al canale di derivazione, poco prima della griglia selettiva, viene posto uno sghiaiatore realizzato con un sistema pozzetto-paratoia di scarico. Il pozzetto sghiaiatore, che viene posto trasversalmente al canale di derivazione, nasce come approfondimento verticale di un breve tratto del canale di derivazione e ha lo scopo di permettere la sedimentazione del materiale grossolano passato attraverso la bocca di captazione, eliminando il rischio di danneggiamento dei comparti successivi. La portata evacuata tramite la paratoia di sghiaio, viene riversata in un canale parallelo alla vasca di carico, per poi essere restituita al torrente tramite un canale a pelo libero descritto in seguito.

Vasca dissabbiatrice e vasca di carico

La vasca dissabbiatrice presenta una larghezza pari a 4.00 m, una lunghezza pari a 9.90 m ed un approfondimento di 2.50 m. E' dotata di uno sfioratore laterale di lunghezza pari a 5.30 m e battente di 30 cm.

La vasca di carico, ha larghezza pari a 4.00 m, lunghezza pari a 4.50 m ed altezza pari a 2.50 m. All'interno della vasca è prevista una sonda di livello che regola il funzionamento della turbina a valle. Il sistema vasca dissabbiatrice / carico risulta completamente interrato e sormontato da un piccolo "locale di controllo opera di presa" tale da contenere tutte le apparecchiature di controllo necessarie al funzionamento del sistema di captazione. Alla base dello sfioratore laterale delle vasche viene progettato un canale di raccolta e scarico dell'acqua in esubero stramazzante dallo sfioratore. Tale canale raccoglie inoltre l'acqua dello scarico di fondo delle vasche dissabbiatrice-carico oltre che dallo sfioratore del canale di derivazione e dal sistema di sghiaio posto a monte della grigliatura fine; l'acqua così raccolta verrà convogliata al torrente e restituita in alveo alla quota adeguata.

Condotta forzata

La condotta forzata realizzata in acciaio, ha sviluppo pari a 1530 m e diametro nominale pari a 1000 mm. Al di sotto della sede viaria la condotta forzata verrà posta ad una profondità tale da realizzare un ricoprimento sopra la generatrice superiore del tubo di circa 0.5 m. E' inoltre previsto un ancoraggio delle tubazioni con blocchi in calcestruzzo gettato in opera in corrispondenza di punti di giunzione tra due tronchi di tubo con variazioni significative di direzione. Le perdite di carico, sono preliminarmente valutate in 4.42 m.

La condotta è suddivisibile nelle seguenti tratte:

Tratta I – lunghezza 247 metri: intervento di regolarizzare della base al piede del rilevato (antropico) con creazione di pista di accesso all'opera di presa ed alle connesse opere di derivazione parallelamente alla quale avverrà contestualmente la posa della condotta tramite "appoggio" a p.c. o alloggiamento in trincea poco profonda e successivo ricoprimento;

Tratta II – lunghezza 180 metri: posa in materiale alluvionale in area subpianeggiante (condotta interrata) a lato del tracciato sentieristico esistente che fungerà da pista di cantiere;

Tratta III – lunghezza 201 metri: posa in materiale alluvionale in area subpianeggiante (condotta interrata) lungo pista carrabile sterrata esistente;

Tratta IV – lunghezza 457 metri: condotta interrata non visibile e non carrabile in fregio alla S.P. n. 34 senza interessamento del piano carreggiabile;

Tratta V – lunghezza 34 metri: condotta aerea con staffaggio su muro in cls sopra la volta del ponte sul Rio dell'Osio .

Tratta VI – lunghezza 161 metri: interramento della condotta sotto piano carreggiabile della S.P. n. 34;

Tratta VII – lunghezza 250 metri: posa in materiale alluvionale in area subpianeggiante (condotta interrata non visibile e non carrabile se non per ultimo tratto di ml 31 in prossimità di centrale di produzione).

Edificio di centrale

L'edificio di centrale, con struttura portante in calcestruzzo armato rivestito in pietra, avrà una superficie coperta di circa 110 mq, a pianta rettangolare. E' costituito da:

- sala macchina contenente 2 turbine Francis da pmax totale 526 kW (somma delle due potenze delle singole macchine), generatori, quadri elettrici di controllo
- locale per l'alloggiamento dei trasformatori,
- locale quadri del gestore della rete,
- locale di misura per alloggiamento contatori e gruppi di misura.

L'acqua raccolta nel pozzetto di scarico posto sotto la turbina idraulica viene in seguito restituita al torrente per mezzo di un canale realizzato in calcestruzzo completamente tombato, con sezione rettangolare, di lunghezza pari a 22 m, larghezza pari a 1.30 m e altezza pari a 1.30 m.

Per quanto concerne la connessione alla linea di MT l'elettrodotta è previsto interrato con una lunghezza di circa 40 m.

- Per quanto concerne il cantiere limitatamente al solo sito destinato ad ospitare opere di presa, canale di adduzione e vasca di carico per l'espletamento delle attività previste è necessaria la predisposizione di una pista di accesso provvisoria di lunghezza di circa 660 m, la metà dei quali circa si sviluppano lungo sterrata carrabile e tracciolino già esistenti. A termine lavori e collaudo delle opere verrà mantenuta quale pista di servizio per interventi di manutenzione ordinaria/straordinaria delle opere medesime, con recupero finale a verde mediante riutilizzo integrale dello scotico vegetale precedentemente accantonato, con carrarecce in terreno naturale opportunamente costipato.
- Per l'accesso alla centrale è prevista la realizzazione di una pista di sviluppo pari a circa 65 m su una traccia esistente, il tracciato attuale presenta una larghezza media di circa 250 cm; per garantire un agevole transito dei mezzi d'opera sarà sufficiente un modesto adeguamento della sede stradale cioè un allargamento di almeno 50 cm in modo da conseguire una larghezza utile della carreggiata pari ad almeno 300 cm. Dalla terminazione della pista sulla piana alluvionale

recente in sinistra idrografica del T. Malone per il raggiungimento della prevista area di insediamento della centrale idroelettrica sarà necessario creare un'ulteriore percorrenza di lunghezza circa 30-40 m; anche in questo caso non sono prevedibili ingenti movimenti terra in quanto detto tracciato di collegamento verrà aperto in area prativa per una striscia di larghezza indicativa di circa 300 cm profonda indicativamente 30 cm, senza che venga interessato il versante né la copertura a bosco del medesimo.

- Il materiale derivante dalle operazioni di scarificazione verrà stoccato nelle apposite aree individuate per il tempo necessario per lo svolgimento delle lavorazioni e delle attività di cantiere; ad avvenuto collaudo delle opere verrà integralmente riutilizzato per la ricostituzione ed il recupero a verde del tracciato lasciando incolti unicamente i due binari per il transito dei mezzi durante le operazioni di manutenzione ordinaria alle opere funzionali dell'impianto.
- Per quanto concerne il bilancio degli inerti a fronte di un volume scavato pari a 5.250 m³, 3.045 m³ circa verranno utilizzati per la realizzazione di ripristini (interramento della condotta forzata e presso gli edifici di presa e di centrale); il volume di riutilizzo su indicato comprende anche lo scotico vegetale derivante dalle operazioni di scavo e approntamento delle aree di cantiere (il cui volume è stimato in 430 m³); di tale materiale ne viene previsto il riutilizzo integrale a ricostituzione della copertura al termine delle operazioni di progetto. E' prevista un'eccedenza pari a circa 2.205 m³ di materiale così suddivisibili:
 - materiale da scavo strade con manto di usura in conglomerato bituminoso: 40,0 m³;
 - materiale eccedente assimilabile a sottoprodotto (terre e rocce da scavo): 2.165 m³.

Considerato che:

- nel corso dell'istruttoria sono pervenute le seguenti note da Enti non facenti parte dell'Organo Tecnico provinciale:
 - nota prot. 7472 del 21/03//2013 della Soprintendenza per i Beni architettonici e paesaggistici nella quale veniva richiesta la documentazione paesaggistica;
- l'istruttoria tecnica condotta, le note sopra citate dei soggetti interessati e le osservazioni pervenute, hanno consentito l'evidenziazione, relativamente al progetto in oggetto, di quanto di seguito elencato:

Dal punto di vista **della pianificazione territoriale:**

- Per il Piano Regolatore Generale di Rocca C.se "*elaborato C2-Assetto generale del Piano; PRG Variante parziale n. 3*" l'edificio di centrale ricade in area classificata come "*AN - aree agricole normali*" soggette all'Art. 35 N.t.A. per le quali le finalità del PRG sono quelle di "*valorizzazione e tutela del patrimonio ambientale rappresentato dal territorio agricolo; ammodernamento e potenziamento delle aziende agricole, recupero, riuso e rifunzionalizzazione del patrimonio edilizio diffuso*".

L'area in oggetto risulta gravata, in tutto od in parte, dai seguenti vincoli:

- Vincoli del D. Lgs.42/2004 - Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio art. 142 lettera c) "fascia di tutela di 150 m dai corsi d'acqua", lettera g) "presenza di aree boscate";
- Vincolo per scopi idrogeologici, ai sensi del R.D. 3267/1923 e della L.R. 45/89.

Dal punto di vista **progettuale:**

- Il progetto definitivo dovrà essere sovrapposto a un rilievo topografico di dettaglio, dovranno inoltre essere prodotti approfondimenti dei tratti critici anche attraverso apposite sezioni e verifiche di stabilità.
- Dovranno essere descritti nel dettaglio qualora previsti gli interventi di ingegneria naturalistica dettagliandone i costi.

- Dovrà essere prodotto un profilo della condotta a scala di dettaglio basato sulla topografia del rilievo eseguito e dal quale sia possibile evincere, tratto per tratto, la reale quota di alloggiamento della condotta forzata rispetto al piano campagna attuale.
- L'opera di presa risulta molto impattante a causa delle dimensioni a loro volta legate alla morfologia della sezione fluviale interferita: dovrà pertanto essere riconsiderato un suo ridimensionamento prediligendo se fattibile dal punto di vista idraulico l'utilizzo di una presa a trappola.
- Dovranno essere esplicitate le compensazioni ambientali che s'intendono compiere, queste ultime, andranno dettagliate nel progetto definitivo al fine di giudicarne in fase istruttoria la fattibilità e la congruenza, i relativi costi andranno inseriti nel computo globale. A tal proposito si ricorda che le azioni compensative devono avere carattere ambientale secondo la norma vigente e che il PTC2 prevede che queste vengano realizzate nel bacino di riferimento lungo le aste fluviali in quanto parte integrante della rete ecologica provinciale.
- Non è stata fatta un'analisi delle interferenze dell'intervento in oggetto con le infrastrutture esistenti del servizio idrico relative a captazioni idropotabili e tubazioni di acquedotto e fognatura.
- Dovrà essere garantito che la derivazione d'acqua richiesta per gli scopi di cui all'oggetto non ostacoli e/o riduca le risorse idriche eventualmente presenti e disponibili per uso acquedottistico, che è prioritario rispetto a qualunque altro uso, anche per eventuali ulteriori esigenze future.
- Per quanto concerne le interferenze con la viabilità, il Servizio Esercizio Viabilità della Provincia con nota prot. 63658 del 08/04/2013 ha espresso il seguente parere:

“...Premesso che allo stato attuale non è possibile accogliere quanto proposto in via preliminare in merito all'utilizzo di sede viabile, opere d'arte e/o attraversamenti idraulici od ancora pertinenze, per la parte interferente con la strada provinciale;

Considerato che dall'elaborato RSA.01 si rileva che il tratto 4 della condotta interessa la scarpata ed i banchettoni esistenti per oltre 650 mt. così come esplicitato dalla RT.01 nelle ricomprese Tratte IV (in fregio alla S.P.), V (staffaggio all'opera d'arte in corrispondenza del Rio dell'Osio) e VI (161 mt. con scavo in carreggiata);

Rappresentato che la percorrenza lungo le scarpate sul lato a valle potrebbe presentare criticità per sovra e sottostruttura stradale, data la tipologia “a mezzacosta” con presumibile destabilizzazione delle pertinenze stesse;

Riferendosi al 4° comma dell'Art. 26 del vigente Codice della Strada che recita “L'impianto su strade e sulle relative pertinenze di ... speciali tubazioni o altre condotte comunque destinate a servizio pubblico, o anche il solo attraversamento di strade o relative pertinenze con uno qualsiasi degli impianti di cui sopra, sono autorizzati, in caso di assoluta necessità e ove non siano possibili altre soluzioni tecniche

Ritenuto opportuno ricorrere ad una differente soluzione, che preveda fiancheggiamenti oppure percorrenze su proprietà private tali da non coinvolgere scarpate, cunette, aree coerenti alla strada ed opere d'arte, evitando ogni possibile rischio di cedimenti o dissesti;

Preso atto che le opere di presa e restituzione non interessano la Strada Provinciale e per quanto innanzi espresso:

con la presente si comunica, per quanto di competenza, che ogni espressione potrà essere considerata esclusivamente alla trasmissione degli approfondimenti documentali, di rilievo e di tipo progettuale a firma di professionista abilitato ai sensi dell'Art. 2 del D.M. 223/1992, mediante un progetto riguardante le interferenze e comprovante la garanzia dell'equilibrio statico dell'infrastruttura stradale interessata (ivi comprese le scarpate), con profili e sezioni significative anche lungo gli attraversamenti e le strutture di sostegno della viabilità coinvolta.

In alternativa, nel caso di percorrenza a valle del versante, possono essere previste strutture indipendenti di contenimento parallele all'asse strada, oltre le opere di sostegno della medesima e con le opportune fondazioni, al fine di ottenere un'intercapedine entro la quale collocare la tubazione richiesta.

Pertanto, per i soli tratti che si potessero eventualmente autorizzare lungo il sedime carreggiabile a seguito di motivate argomentazioni (previa valutazione di questi Uffici) dovranno essere previsti i necessari ripristini a carico del soggetto attuatore, consistenti nel rifacimento - con fresatura/scarifica - dell'intera sede bitumata da inizio a termine della percorrenza, individuando le specifiche soluzioni tecniche che prevedano:

- 1. Le occorrenti opere di consolidamento statico, da individuarsi con le idonee sezioni significative ed ogni accorgimento (tipo selle, briglie ecc.), volte a prevenire i cd. colpi d'ariete, a fronte degli innalzamenti di pressione che potrebbero interagire con gli strati di fondazione della massicciata;*
- 2. Le opere comprensive degli appropriati accorgimenti tecnici in merito agli attraversamenti idraulici esistenti, lo schema delle opere di drenaggio da estendersi sino in prossimità dei citati attraversamenti, correttamente sagomati in mezzzeria con impluvio al fine di prevenire fenomeni erosivi locali, soprattutto in prossimità dei riporti e delle zone di posa della condotta forzata, con conseguente previsione progettuale anche per le strutture di sostegno;*
- 3. Gli interventi per assicurare le resistenze dei riempimenti secondo i carichi di I^a Cat. (p.to 5 D.M. 14.01.2008 "Norme tecniche per le costruzioni");*
 - a. Gli accessi di cantiere e le aree per il deposito temporaneo di materiale, per la natura provvisoria e la conseguente diversa trattazione in materia di canoni, dovranno essere oggetto di separata istanza ed individuati con specifici elaborati grafici in opportuna scala.*
 - b. In ogni caso, per le occupazioni in fase cantieristica, si dovrà prevedere:*
 - c. L'opportuno dimensionamento dell'intersezione con la strada vicinale (accesso all'edificio di centrale), individuando le occorrenti opere di allargamento per assicurare le manovre veicolari in funzione delle fasce dinamiche di ingombro veicolare, anche in riferimento al D.M. del 19.04.2006 ("Norme funzionali e geometriche per la costruzione di intersezioni stradali").*
 - d. La previsione degli steccati oltre la banchina e delle aree di stoccaggio materiale in zone tali da non impedire visuale e smaltimento acque meteoriche superficiali;*
 - e. Il rispetto del D.Lgs. 81/2008 e s.m.i. e del D.M. 10.07.2002 (Disciplinare tecnico relativo agli schemi segnaletici da adottare per il segnalamento temporaneo).*
 - f. Il Piano di Manutenzione dell'opera, secondo quanto previsto dall'Art. 16 ex Legge n. 109/1994 e s.m.i. e dall'Art. 40 del relativo Regolamento di Attuazione approvato con D.P.R. n. 554/1999 e s.m.i..*

Anche nelle more del recepimento delle esigenze innanzi espresse, a giudizio insindacabile dell'ente proprietario della strada, si potrà comunque escludere la percorrenza (totale o parziale) sulla viabilità provinciale a tutela della sicurezza dell'infrastruttura stradale.

Le integrazioni progettuali dovranno essere predisposte sulla scorta delle indicazioni reperibili all'indirizzo <http://www.provincia.torino.gov.it/viabilita/esercizio/> ovvero rivolgendosi all'Ufficio Sportello Concessioni (tel. 011-8613275), trasmettendo al Servizio Esercizio gli elaborati grafici in triplice copia cartacea, nonché le relazioni riguardanti le interferenze con strada e pertinenze.

Dal punto di vista amministrativo e procedurale:

- Per quanto concerne l'autorizzazione per il Vincolo Idrogeologico, al fine di individuare l'autorità competente, nel prosieguo dell'iter autorizzativo andrà fornito il calcolo dei volumi di scavo nelle zone a vincolo idrogeologico non ricadenti sotto la strada e indicate quali particelle sottoposte a vincolo siano interessate.

- Per quanto concerne i territori comunali interferiti nel caso venisse accertata un'interferenza con quello di Corio, il Comune andrà coinvolto nel prosieguo dell'istruttoria con l'invio della documentazione progettuale. Inoltre nella documentazione progettuale andranno valutati gli impatti del progetto sul medesimo comune.
- Per quanto concerne le autorizzazioni concernenti la Viabilità si fa presente che *“il parere pervenuto, formulato esclusivamente in linea tecnica, non costituisce autorizzazione all'esecuzione lavori (ai sensi dell'Art. 26 del D.Lgs. 285/92 e s.m.i.), che potrà essere rilasciata al completamento progettuale a livello definitivo secondo quanto riportato e ad avvenuto accertamento della sussistenza dei requisiti finalizzati alla tutela e la salvaguardia stradale, nonchè alla definizione degli aspetti tecnici ed amministrativi (tra i quali cauzioni ed occupazioni sulla base del Regolamento sull'occupazione di suolo pubblico), oltre che alla dichiarazione di servitù se prevista, previo parere favorevole degli istituti regolanti tali casi ed in particolare il perfezionamento della procedura della conferenza dei servizi, qualora ne sussistano i requisiti e le determinazioni degli enti preposti alla tutela di eventuali vincoli diversi.*
- *Il soggetto proponente, ai sensi dell'Art. 39 del vigente Regolamento provinciale in materia di concessioni stradali (D.C.P. n. 64-510617/04 del 01.03.2005), è soggetto al pagamento delle relative spese istruttorie, da versarsi sul c.c.p. 216101 intestato alla Provincia di Torino/Sportello Concessioni Viabilità HD8 - (Pratica n. 92438):*
L'importo delle spese istruttorie è determinato come segue:

▪ percorrenza condotta forzata su demanio	€	70,00
▪ eventuale percorrenza elettrodotto / cavidotto su demanio	€	70,00
▪ accessi a vari	€	70,00
▪ condotta forzata in fascia di rispetto stradale	€	34,00
<i>Totale</i>	€	244,00
- Per quanto concerne l'autorizzazione idraulica, il Settore OO.PP. della Regione segnala che le verifiche idrauliche sulla traversa di derivazione con TR 200 dovranno essere effettuate anche con riferimento al trasporto solido e si dovrà procedere ad una sovrapposizione fra stato di fatto e stato di progetto. Lo scavo in cui sarà posata la condotta dovrà rispettare il limite di 10 m dal ciglio superiore di sponda o dal piede esterno dell'argine come previsto dall'art. 96 comma f del Testo Unico delle Opere Idrauliche, salvo norme locali. Quanto agli attraversamenti dovrà essere verificato che siano demaniali e dovranno essere effettuate le verifiche idrauliche.
- Se la centrale si colloca in classe IIIa per la Carta di Sintesi della Pericolosità Geomorfologica e in area vincolata, nella fase successiva sarà necessario acquisire il parere previsto dall'art. 31 della legge regionale n°56/77, quindi dovrà essere prodotta la relazione geologica che dovrà contenere tutti gli approfondimenti richiesti dalla normativa. Dovrà inoltre essere acquisita la dichiarazione di non altrimenti localizzabilità della centrale da parte dell'Amministrazione comunale interessata.

Dal punto di vista **ambientale**:

Acque superficiali

- Il bacino sotteso del T. Malone è pari a circa 27 km² mentre il tratto sotteso avrà una lunghezza di circa 2 km. A monte dell'opera di presa sono in essere dei prelievi che non sono stati considerati nella ricostruzione idrologica: in particolare due sono produttivi e si trovano nell'area industriale ed alcuni, situati in Comune di Corio, sono irrigui. Sono, altresì, presenti cinque scarichi a monte e due a valle dell'opera di presa.
- Nell'area interessata dall'impianto in progetto è presente un punto di campionamento dell'Arpa: in particolare nell'anno 2009 è stato rilevato uno stato di qualità delle acque “buono”.

Nell'analisi dei rischi per il raggiungimento degli obiettivi di qualità effettuata dall'Arpa per conto della Regione Piemonte il Torrente Malone nel tratto interessato è risultato come "corso d'acqua non a rischio": pertanto la società proponente dovrà dimostrare che l'intervento in progetto non comporterà un peggioramento della qualità delle acque. Dovrà essere valutato dal punto di vista tecnico ed economico l'allacciamento alla fognatura degli scarichi esistenti a valle dell'opera di presa.

- Le portate in arrivo all'opera di presa sono state calcolate con la metodologia SIMPO, la portata media annua è stimata nell'anno medio in 825 l/s. La portata media richiesta in concessione è pari a 496 l/s pari a circa il 60 % della disponibilità.
- Il quantitativo di DMV di base pari a 111 l/s risulta inferiore alla Q355 e non pare sufficiente a mantenere vitale l'ambiente fluviale. Sarebbe quindi auspicabile aumentare il DMV di base fino all'ordine di grandezza della portata di magra. A tal proposito si richiede l'elaborazione grafica dell'andamento delle portate mensili, sia per quelle naturali, sia per quelle turbinate che rilasciate, facendo sì che queste ultime seguano l'andamento naturale delle portate mensili. Inoltre è necessario che il rilascio del DMV di base e modulato avvenga tramite una geometria fissa in modo tale da avere garanzie certe del rilascio in ogni condizione di portata e che la quota dello stramazzo per il rilascio del DMV sia a una quota inferiore rispetto alla bocca di presa.
- La documentazione, per quanto concerne il rilascio della concessione, andrà completata nel progetto definitivo con tutto quanto previsto dal regolamento regionale n. 10R/2003, dall'allegato A1 all'allegato A11. In particolare per quanto riguarda l'idrologia, essendo la portata massima richiesta superiore alla media del corso d'acqua, il Regolamento Regionale n.10/R/2003 richiede che venga effettuato un anno di misurazioni in continuo.
- Il progetto dovrà essere corredato da un monitoraggio ambientale per la componente acque superficiali; per quanto riguarda il tipo di monitoraggio biologico, per la valutazione della composizione della comunità macrobenthonica si invita a fare riferimento, per tutti i suoi aspetti applicativi, al metodo habitat-proporzionale illustrato nel "Notiziario dei Metodi Analitici di Marzo 2007" IRSA/CNR dal titolo: "Macroinvertebrati acquatici e Direttiva 2000/60/EC (W.F.D.)".
- Al fine di definire una comunità di riferimento si suggerisce la realizzazione di un minimo di 3 campagne "ante-operam" su tutte le stazioni individuate; il numero minimo e la posizione delle sezioni di misura dovranno essere valutato sulla base delle pressioni e sensibilità ambientali presenti sul corpo idrico. Si dovrà inoltre tener conto di derivazioni esistenti sia nel tratto a monte, sia nel tratto a valle della restituzione. Ulteriori punti di monitoraggio dovranno essere messi in relazione alla presenza di scarichi idrici nel tratto sotteso.
- Per quanto concerne la qualità delle acque dovrà essere prodotto:
 - un'analisi chimico-fisica: in base a quanto indicato nella Direttiva 2000/60/CE, recepita con D. Lgs. 152/06 e s.m.i. gli elementi di qualità chimico-fisici da considerare al fine di calcolare lo stato ecologico del fiume sono: nutrienti, ossigeno disciolto, temperatura, pH, alcalinità e salinità. Si ritiene opportuno che i campionamenti chimico-fisici siano effettuati negli stessi siti e con la stessa tempistica dei campionamenti riguardanti lo studio della comunità macrobenthonica, cioè tre volte l'anno.

Vegetazione, fauna e ecosistemi

- L'analisi di dettaglio delle aree interferite ha consentito di individuare soprassuoli di natura esclusivamente boschiva, che rientrano in gran parte nelle tipologie di formazioni secondarie con forte carattere antropogeno. Si riscontrano le seguenti facies vegetazionali.
- **Facies riparia:** si estende indicativamente sul terrazzo alluvionale sinistro del Malone nel tratto compreso tra la prevista opera di presa e la quota 460 mslm (punto quotato sulla SP34). In tale ambito si riscontrano le essenze caratteristiche del robinieto misto e dell'acero frassineto (cartografate nel PFT) che, senza soluzione di continuità producono un gradiente ecotonale che

- procede dal torrente verso monte. Impatto elevato sia in fase di cantiere che di esercizio dell'opera di presa
- **Facies boschiva – Castagneto s.l.:** il castagneto è una tipologia molto frequente in tutta l'area in esame. Si tratta di boschi in cui l'impronta antropogena è piuttosto evidente, sia per la presenza di *C. sativa*, sia per la struttura che varia da aree in cui la copertura primaria è dominata dalla tipica struttura dei cedui (con polloni anche molto sviluppati) ad aree in cui la frazione arbustiva è largamente dominante e caotica. Queste ultime sono verosimilmente interessate da una ricolonizzazione secondaria nella quale le essenze tipicamente di confine (come ad esempio *Corylus avellana* e *Rubus* sp) sviluppano dense coltri nelle quali è difficile inoltrarsi. Tale condizione, è riscontrabile soprattutto lungo il versante sinistro del Malone a monte della SP34. Nella tabella seguente la composizione floristica riscontrata nei castagneti dell'area.
 - **Facies boschiva – acero frassineto:** è una tipologia boschiva altrettanto sviluppata del Castagneto e trova diffusione sui versanti e in ampie superfici lungo il terrazzo alluvionale in sinistra idrografica. La composizione è dominata da *F. excelsior* e da *A. pseudolplatanus* e la struttura è tipicamente a spessina con elevate densità di individui nati da seme. La tipologia è molto diffusa ed è prevalentemente rappresentata da coperture secondarie con struttura caotica che invadono le aree di confine e le superfici prossime alla scarpata stradale. La frazione di alto fusto non è particolarmente rappresentata essendo spesso affiancata da una densa coltre di rovi.
 - Per quanto concerne la scala di risalita dell'ittiofauna è necessario integrare la documentazione con i dettagli costruttivi della stessa che devono essere conformi a quanto stabilito dalla DGP 746-151363/2000 "Criteri tecnici per la progettazione e realizzazione dei passaggi artificiali per l'ittiofauna. In particolare è essenziale conoscere la velocità dell'acqua sia lungo la rampa di risalita sia nel canale all'interno della traversa.

Suolo e sottosuolo

- Dal punto di vista geologico-strutturale l'area di indagine appartiene al settore delle Alpi Occidentali, collocata lungo la "Linea del Canavese", importante elemento tettonico a scala regionale con direzione media NNE-SSW che separa, con l'interposizione di una scaglia di coperture vulcaniche e vulcanoclastiche tettonizzate nota in letteratura come "Zona del Canavese", la Zona Sesia-Lanzo (dominio Austroalpino), allungata in direzione SW-NE, dalla Zona Ivrea-Verbanò (Alpi Meridionali o Sudalpino) (Biino e Compagnoni, 1989).
- Nel dettaglio il settore di territorio ove è prevista la realizzazione delle opere di progetto appartiene alla Zona Sesia-Lanzo (che struttura l'intera porzione settentrionale ed occidentale del territorio comunale), ed il substrato è riferibile al "Complesso degli Gneiss minuti" comprendenti, secondo il Foglio n. 56 "Torino" della Carta Geologica d'Italia alla scala 1:100.000, micascisti, cloritoscisti e gneiss minuti con associate masse minori di glaucofaniti e scisti a glaucofane, anfiboliti e serpentiniti (queste ultime riferibili al Massiccio Ultrabasico di Lanzo).
- Dovrà essere prodotta una relazione geologica-geomorfologica di dettaglio con realizzazione di apposite sezioni geologiche e verifiche di stabilità in particolare sul versante in corrispondenza della centrale. Dovrà altresì essere prodotta una relazione geotecnica conforme ai disposti del D.M. 14 Gennaio 2008 basata sulle risultanze di apposite indagini in sito.
 - Per quanto concerne l'area di stoccaggio temporaneo delle terre da scavo, l'area ricovero macchine operatrici e l'area di lavorazione e di deposito temporaneo materiali e carpenteria metallica queste devono essere fuori da aree inondabili dal T. Malone.
 - La Centrale idroelettrica e le aree di cantiere pertinenziali sono in area inondabile dal T. Malone a pericolosità molto elevata (EeA) – dato tratto dallo studio geologico a supporto del vigente PRGC di Rocca C.se, a supporto di questa affermazione anche lo studio per la sistemazione

idraulica dell'asta fluviale del T. Malone (3° fase – bacino montano – Comune capofila: Volpiano), redatto nell'ambito del Programma di ricerca sui corsi d'acqua della Provincia di Torino da un gruppo di professionisti nel 2002, indicava l'area di prevista collocazione della centrale in “ambito caratterizzato da alta intensità e/o frequenza dei processi di natura alluvionale”. Dunque nonostante siano servizi pubblici essenziali sono da ricollocare perché la non altrimenti localizzabilità dell'area in esame appare di difficile dimostrabilità.

- La condotta interferisce nei pressi della strada provinciale con una frana puntuale quiescente riportata nel PTC2 andranno pertanto prodotti approfondimento su tale interferenza.

Paesaggio

- Il progetto non è ancora corredato di Relazione paesaggistica, la quale dovrà in ogni caso essere prodotta congiuntamente al progetto definitivo e inviata oltre che alle amministrazioni comunali coinvolte anche alla Sovrintendenza per i Beni Paesaggistici e Architettonici del Piemonte; si ricorda che il Piano Paesaggistico Regionale prescrive che queste tipologie di impianti non debbano avere un rilevante impatto sull'aspetto paesaggistico.

Rumore

- Il progetto definitivo dovrà contenere una valutazione dell'impatto acustico previsionale (D.G.R. N.9-11616 del 02/02/2004) nei confronti dei recettori posti in prossimità della centrale. Sarà successivamente necessaria una verifica strumentale dei livelli previsionali con la centrale a pieno regime e nelle condizioni di massimo disturbo.

Ritenuto che:

- Sulla base del parere pervenuto dal Servizio Esercizio Viabilità della Provincia le opere così come proposte non sono compatibili con la strada provinciale e debbono pertanto essere cercate soluzioni alternative. In ogni caso “Le opere da eseguirsi ed interferenti con la Strada Provinciale devono essere previste in conformità e in osservanza delle norme per la tutela delle strade e per la circolazione approvate con D.Lgs. n. 285 del 30/04/1992 "Nuovo Codice della Strada" e relativo Regolamento di Esecuzione (D.P.R. 495 del 16/12/1992).
- In base al parere del Servizio Difesa del Suolo della Provincia la centrale sia da ricollocare perché in area inondabile ad elevata pericolosità.
- Gli aspetti idrologici, necessitano di una revisione soprattutto per quanto attiene alla ricostruzione delle portate disponibili e alle quantità delle portate da rilasciare in alveo stabilite anche sulla base dei risultati del sopracitato piano di monitoraggio.
- Durante la fase di esercizio la componente ambientale maggiormente interferita risulta essere il corpo idrico a causa del cospicuo prelievo di acqua, con sensibili variazioni dei parametri idraulici del corpo idrico, un incremento della fragilità dell'ecosistema acquatico, nonché una diminuzione della capacità auto depurativa.
- Sia necessario presentare un quadro degli scarichi esistenti e di come la sottrazione d'acqua consenta di mantenere l'attuale stato ecologico buono del corso d'acqua.
- Sia necessaria l'implementazione di un piano di monitoraggio del corso d'acqua al fine di affinare il quadro conoscitivo ante-operam a monte e valle dell'impianto.
- Sia necessario presentare, in un apposito elaborato, un piano delle compensazioni ambientali dettagliandone i costi, la disponibilità delle aree e le modalità di gestione. In particolare si suggerisce di orientare tali compensazioni, in linea con quanto stabilito dal PTC2 della Provincia di Torino, all'implementazione della vegetazione ripariale anche a valle del tratto fluviale interessato, effettuando una scelta delle specie vegetali in linea con le indicazioni dell'Autorità di Bacino del Fiume Po.
- La documentazione presentata per la fase di verifica non risulta esaustiva in relazione alle problematiche riscontrate, non evidenziando tutti gli elementi di criticità (ambientali e

progettuali) precedentemente richiamati; per le motivazioni sopra espresse, l'intervento in progetto debba essere assoggettato alla fase di Valutazione di Impatto Ambientale ai sensi dell'art. 12 della l.r. n.40 del 14/12/1998 e s.m.i..

- Il progetto redatto in conformità a quanto dettato dall'allegato D della l.r. n.40 del 14/12/1998 e s.m.i., dovrà essere specificatamente orientato a sviluppare le problematiche evidenziate nel presente provvedimento e precedentemente descritte.

Visti:

- i pareri pervenuti dai soggetti interessati;
- la L.R. n. 40 del 14 dicembre 1998 e s.m.i.;
- il Regio Decreto 30 dicembre 1923, n. 3267;
- la L.R. n. 45 del 9 agosto del 1989;
- la L.R. n. 52 del 25 ottobre del 2000;
- il Decreto del Presidente della Giunta Regionale 29 Luglio 2003, n.10/R;
- il Regolamento Regionale 17 luglio 2007, n. 8/R;
- il Regolamento Regionale 25 giugno 2007, n. 7/R;
- la D.G.P. n. 746-151363/2000 del 18 luglio 2000;
- la L. n. 447 del 26 ottobre del 2005;
- la D.G.R. n. 9-11616 del 2 febbraio 2004;
- il D. lgs. 42/2004 e s.m.i.;
- il D. lgs. 152/2006 e s.m.i.;
- il DM 10 agosto 2012, n. 161;
- il PTC2;
- il Regio Decreto 11 dicembre 1933 n. 1775 e s.m.i.;
- gli art. 41 e 44 dello Statuto.

Atteso che la competenza all'adozione del presente provvedimento spetta al Dirigente, ai sensi dell'articolo 107 del Testo Unico delle leggi sull'Ordinamento degli Enti Locali, approvato con D.Lgs. 18/08/2000 n. 267, e dell'articolo 35 dello Statuto provinciale;

DETERMINA

per le motivazioni espresse nella premessa, che si intendono interamente richiamate nel presente dispositivo:

- di assoggettare il progetto "Impianto idroelettrico di Rocca Canavese" sito nel Comune di Rocca Canavese proposto dalla società SIPOWER srl, con sede legale in Milano, via De Marchi Gherini n.6, alla fase di Valutazione di Impatto Ambientale di cui all'art. 12 della l.r. n.40 del 14/12/1998 e s.m.i., al fine di sviluppare le problematiche e gli elementi di criticità (ambientali e progettuali), nonché le possibili alternative evidenziati nel presente provvedimento;
- di rendere noto che la procedura di VIA di cui al punto precedente dovrà essere attivata contestualmente alla procedura di autorizzazione unica di cui al D. Lgs. 387/2003 presso lo Sportello Ambiente della Provincia di Torino nei modi e nei tempi indicati sul sito internet dell'ente;

Copia della presente determinazione verrà inviata al proponente e ai soggetti interessati di cui all'articolo 9 della l.r. 40/1998, depositata presso l'Ufficio di deposito progetti della Provincia e pubblicata sul sito web della Provincia.

Il presente provvedimento, non comportando spese, non assume rilevanza contabile.

Data: 20/05/2013

La Dirigente del Servizio
dott.ssa Paola Molina